

mente la Serbia e la Bulgaria, l'on. Tittoni ha sempre avuto quella intonazione quasi di compatimento, che tanto offende i popoli giovani, e che così profondamente ha addolorato, in più di una circostanza, il patriottismo bulgaro, come il patriottismo serbo.

Che l'Austria, mi sono sentito dire più volte io stesso, tanto a Sofia che a Belgrado, ci tratti a questo modo, pur troppo, si spiega e non ci stupisce... Ma l'Italia, il paese che ci ha dato così nobili esempi di patriottismo, l'Italia che per l'appunto ha lottato contro l'Austria per arrivare alla sua indipendenza, l'Italia che anche nelle scuole additiamo come esempio alla nostra gioventù, è inconcepibile come possa tenere un simile atteggiamento!

L'approvazione, l'acquiescenza all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina doveva essere, pur troppo, il coronamento di questa strana politica per la quale l'Italia, se si riunirà di nuovo un Congresso europeo, vi si presenterà in condizioni forse peggiori di quelle del 1878!

Nulla, nè gli avvertimenti che non sono mancati, nè gli armamenti continui dell'Austria, ai quali ha proceduto con attività quasi febbrile in questi ultimi due anni, hanno aperto gli occhi al Governo del nostro Paese. Poichè contro chi potevano essere diretti questi armamenti, se non contro di noi, ed allo scopo di stringere l'Italia in un cerchio di ferro onde avere mano libera in Oriente?

V'è stato un momento, quando si discusse il bilancio della Guerra, che tutta la Camera ebbe la visione esatta della situazione. Il fatto stesso che i partiti avanzati rinunziarono alle loro declamazioni contro le spese improduttive n'è la prova evidente.

Fu in quella circostanza che preoccupato dall'idea che qualche oratore parlasse chiaramente — come se